Mercordì 20 Gennaio 1892

Udine – Anno X – N. 17

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

INSERZIONI

Tariffa:

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

Dei premi accordati in Francia a favore della industria serica e della produzione dei bozzoli.

Una volta dicevasi: *ab Aquilone omnia mala pandunt*; ma ora si può sostituire *a Gallia*. Infatti la Francia colle sue tariffe, come fossimo in guerra guerreggiata, ha colpito il nostro bestiame ed il nostro vino, e come non fosse ciò a sufficienza, ora coi premi ai filandieri ed ai bachicultori tenta portare una nuova jattura alla più bella e più ricca produzione italiana. Ci riesciranno?... Se filandieri e bachicultori italiani saranno concordi nel parare il colpo senza tentare scaricarsi il danno uno sull'altro, speriamo di no.

Ma pur troppo le opinioni sono già schierate in lotta fra l'industria e la produzione.

I filandieri, troppo impauriti della minaccia francese, hanno escogitato un mezzo per avere i bozzoli ad un buon mercato tale da sostenere lestessamente la concorrenza contro le sete francesi. Ma è uno di quei mezzi che non valgono se non a creare una catastrofe, imperciocchè un dazio d'uscita sui bozzoli, che escludesse qualsiasi acquirente straniero dai nostri mercati, per cui soli i produttori italiani sarebbero ai costretti vendere i propri bozzoli talmente avviliti di prezzo, che molti fra i maggiori e più diligenti non vi troverebbero più il tornaconto di continuare la coltura del gelso, e ciò sarebbe un danno anche per gl'industriali, ai quali mancherebbe in pochi anni un sufficiente quantitativo di buoni bozzoli per produrre sete di merito superiore.

Coll'impedire l'uscita dei bozzoli mediante un dazio, l'allevamento dei bachi in breve si restringerebbe ai soli contadini e neanche a tutti, e l'arte del bachicoltore limitata e quella mano volgerebbe in completa rovina.

Noi certo non intendiamo dettare consigli ad alcuno, ma per quello che ci suggerisce il buon senso non traviato da passione, ci pare che in una guerra cui siamo costretti sostenere contro la Francia, non potremo mai riuscire vincitori se cominciamo a farcela fra noi. Un dazio sui bozzoli in uscita sarebbe fatale ai bachicultori, quindi si deve abbandonare assolutamente codesto mezzo di difesa.

I nostri filandieri hanno tutte le ragioni di essere allarmati, ma nondimeno ci sembra sieno caduti nella esagerazione. Essi dicono: l'Italia, anche nelle felici annate non produce tanta galetta da dar lavoro alle sue filande, per cui queste filano molte migliaia di chilogrammi di bozzoli esteri. Ciò è verissimo ora, ma sta a vedere se il fatto stesso si verificherà quando i filandieri francesi che ora tengono attive varie filande in Italia, si ritireranno da qui per godere in Francia delle larghezze del loro governo.

È vero che i filandieri francesi probabilmente compereranno anche in Italia dei bozzoli per le loro filande, ma che per ciò?... Certo è che i francesi anche comperando bozzoli in Italia non potranno pagare esageratamente, poichè se essi percepiscono *L. 4* di premio per chilog. di seta, questa ad essi costa L. 2 al chilog. più che al filandiere italiano essendo la mano d'opera colà più cara che da noi.

Di più si devono aggiungere le altre spese per chi viene dalla Francia a comperare qui bozzoli, per cui il timore che possano i Francesi venir qui ad incettare mezzi i nostri bozzoli facendoli salire a prezzi molto alti, per lo meno è esagerato.

Ai nostri filandieri c'è tutta la probabilità quindi che non mancherà materia prima, poichè ne potranno comperare anche fuori d'Italia.

I nostri industriali che vivono oggi di vita prospera, sono persone provat, che resistettero a tutte le crisi e seppero affrontarle e vincerle. Laonde con nuovi sforzi di volontà e di sapienza è lecito supporre potranno superare anche questa dei premi francesi. È vero che nella loro arte portarono molte perfezioni di guisa che la seta d'Italia gode gran fama, ma però nessuno di essi potrà sostenere di aver fatto tutto e che verun perfezionamento sia più possibile. L'egregio e cortesissimo cav. Kechler il quale ci contradisse ad un nostro articolo in argomento sul *Giornale di Udine*, meglio di ognuno deve ammettere la possibilità di produrre sete ancor migliori. Egli che colla seta dalla sua filanda di Venzone emerge su tutti gli altri. L'arte può molto e quando si tratta di materia organica, le condizioni di località hanno grandi influenze. Quindi è uno studio che resta a farsi della scelta delle acque e dei luoghi, per l'impianto delle filande.

I signori filandieri dunque devono rinunziare a difendere la loro industria con dazi protettori, modo odioso sempre, antiliberale, e fallace nei suoi effetti. Piuttosto del dazio sui bozzoli, nel caso che l'esperienza provasse che l'industria non può superare in alcun modo la crisi, noi ci associamo all'idea già avanzata di dare un premio ai filandieri a carico della Nazione.

L'industria italiana invece dovrà pensare alla tessitura, alla nostra vecchia arte e lottare in questo modo contro i francesi.

A nessun paese meglio dell'Italia può convenire la fabbricazione delle stoffe seriche, perchè nessun altro paese d'Europa produce tanta materia prima come il nostro. Finchè la produzione dei bozzoli era molto lucrativa e la filatura e la torcitura davano già molto guadagno, eravamo quasi iscusati se ci fermavamo a questo. Ma ora che per le varie cause sopraggiunte in questi ultimi tempi essendo deprezzatissimo il nobile filo, e che la Francia non paga di essere la prima fabbricatrice del mondo di tessuti serici e di essere l'arbitra del mercato serico mondiale, vuole toglierci la industria della filatura, l'Italia non può nè deve subirne la sorte minacciatagli, e per quante difficoltà si presentino a far sorgere potente l'industria della tessitura, è uopo, in un tempo più o meno lungo, tutto superare per giungere a lavorare gran parte delle nostre belle sete.

Ma veniamo un po' ai bachicultori. Se Messenia piange, Sparta non ride; vale a dire; se grave è la minaccia che i premi francesi fanno ai filandieri italiani, il premio di L. 0.50 per chilog. di bozzoli è tale incentivo alla produzione per gli agricoltori francesi da impensierire i nostri bachicultori. È vero che la foglia non si può avere da un anno all'altro, ma intraprendenti come sono, i francesi in un paio d'anni sono capaci di fare grandissime piantagioni di gelsi, e di coltivarli molto bene per avere largo frutto in breve tempo. Una volta dato l'aire alla cosa, non è tanto facile decada ed intanto passano gli anni, ed i capitomboli si fanno probabili. Se l'attuale crisi serica deriva da sovrabbondanza di produzione, cosa mai sarà quando in Francia si produrrà il doppio, il triplo, che ora? Abbiamo già una produzione nuova nella bassa Ungheria che ogni anno aumenta notevolmente e così anche questa viene a nuocere la nostra.

E poi, nessuno pensa alla nuova industria della seta artificiale?...

Neppur questa presentasi senza danno della seta vera poichè siamo all'epoca del similoro in cui la massa dei consumatori si soddisfa delle apparenze.

In questa contingenza cosa devono fare i bachicultori?... Tenteremo indicare un rimedio.

Comincino innanzi tutto a produrre molta ed ottima foglia con il minor danno possibile ai campi. Per raggiungere codesto intento è giocoforza abbandonare il sistema di tenere i gelsi in filari nei campi, ma limitarli a contornare le campagne, e sopratutto a formare delle boschette di gelsi sia di alto che di basso fusto. Per accrescerne l'utile importa specializzare la coltura di questa pianta. In un terreno consacrato intieramente al gelso si trova modo istessamente, nella gran parte degli anni di ritrarre dei prodotti dal suolo, malgrado l'ombra fitta delle piante, e senza danneggiare questi, ciò che si rende impossibile coltivando l'albero in discorso nel mezzo dei campi ove si è obbligati a prestabilire colture.

La qualità che più si presta a dare fronda copiosa e nel contempo eccellente al baco, è il gelso Cattaneo d'origine chinese. Con questi gelsi, quando ben piantati e coltivati è possibile raddoppiare la produzione attuale della foglia avente tutte le buone qualità della selvatica perchè precisamente tale.

Ma non basta procurarsi una larga produzione di foglia al minor costo, il bachicultore deve studiarsi di produrre buoni bozzoli combinando il massimo di prodotto per oncia, col minor dispendio possibile. A raggiungere cotale scopo, oltre all'allevare ottimo seme di perfetta salute che dia bozzoli di qualità superiore, è indispensabile usare metodi di allevamento razionali ed economici. Quando si adotta il trinciafoglia dalla prima età fino alla baracca ed i cambiamenti di letto si facciano con carte forate, e meglio con reti, ci sarà un grande risparmio di mano d'opera. Il sistema di tenere i bachi sulle stuoie anche dopo la quarta muta, è assolutamente da abbandonarsi, perchè non è igienico come il friulano della baracca, ed è antieconomico così che, ai tempi che corrono, non può più reggere.

Ci sono dei sistemi che si avvicinano alla baracca friulana, ma che nondimeno sono lungi da raggiungere l'economia del sistema in uso in questa provincia.

L'imboschimento dei bachi maturi cagiona delle spese rilevanti solo per chi vuol prendersi la briga di raccogliere i bachi maturi e trasportarli al bosco. Adottando intieramente la baracca friulana, il bosco ad un dato momento in breve tempo e con materiale di nessun costo si costruisce sulla baracca stessa con molta utilità del prodotto, poichè i bachi salgono da sè e non sciupano filo nè foglia.

Questo sistema che si va divulgando in Friuli, si chiama *chiusura*, poichè effettivamente quando i bachi nella loro maggiorità sono maturi si getta sopra loro un doppio pasto di foglia e poscia su questo strato fogliare si stendono dei rametti secchi possibilmente arruffati sui quali lungo tutta la baracca s'infilano i fascelli di paglia abbastanza spessa, e non si fa più nient'altro se non all'indomani contornare gli orli della baracca con rami di colzat o paglia o qualche altra cosa che determini i bachi ritardatari a tessere il bozzolo.

Seguendo codesti sistemi, è certo e sicuro che i bachicultori italiani potranno con pari vantaggio vendere i bozzoli a meno dei bachicultori francesi.

Si può considerare come un'assioma: che le industrie protette con premi, non progrediscono; laonde è da attendersi indubbiamente che la bachicoltura francese potrà estendersi ma non progredirà nel senso di adottare migliori e più economici sistemi di allevamento.

Una riforma, secondo noi indispensabile nella bachicoltura e che può tornare utile eziandio ai filandieri è quella di disseccare chi può i bozzoli e serbarli per quando verranno richiesti.

Siccome però il prodotto dei bozzoli è ansiosamente aspettato dalla maggioranza degli agricoltori, come quello che, primo d'ogni altro apporta danaro di cui ne hanno stretto bisogno, così per tutti quei possidenti che non possono fare da sè, si costituiscano quelle società cooperative come si diede l'esempio l'ultimo anno a Sacile per la stufatura e conservazione dei bozzoli accentrati in un dato locale ed affidati ad una persona che ne curi la conservazione ed a momento opportuno, la vendita. Costituite in forma legale cotali cooperative, si può da qualche istituto di credito, trovare danari da distribuirsi ai soci.

È un voto platonico, pure non possiamo a meno di farlo, perchè troppo interessa, non solo l'economia nazionale, ma altresì il nostro amor proprio, ed è che gl'italiani e sopratutto le signore italiane comprendano una buona volta che i prodotti delle nostre industrie sono ottimi, e che molte stoffe seriche d'Italia uguagliano e superano talvolta quelle di Francia, fuorchè nel prezzo. Sappiano le signore che molte volte si sono rese ridicole coll'esigere stoffe francesi dai negozianti, i quali in parecchi casi le hanno con tutta ragione gabbate facendo loro credere francese ciò ch'era italiano. C'è la smania di scimiottare i francesi, ma si scimiottino nelle cose vantaggiose ed onorevoli... Si guardi come i francesi sentono potente il sentimento di nazionalità, da fare a meno dei prodotti esteri ogni volta lo possano, e di preferire sempre ciò che si fa in paese.

In questo punto noi italiani siamo al di sotto di qualsiasi altro in Europa, ed è per questo anche che non godiamo di quella stima alla quale dovremmo aspirare. La Francia ci fa una guerra sleale, dispettosa, di ripicco: ebbene, non comperiamo nulla da essa.

M. P. Canciani

Le opinioni di Ruiz Zorilla, capo del partito repubblicano spagnuolo, sulla questione del Marocco.

Un giornalista parigino interpellò il capo del partito repubblicano spagnuolo in proposito degli avvenimenti del giorno. Riproduciamo, riassumendole, le idee esposte dal repubblicano madrileno.

Eccole:

« La questione marocchina, ha dichiarato Ruiz Zorilla, è gravissima. La Francia, l'Italia e la Spagna dovrebbero mettersi d'accordo per combattere l'influenza inglese al Marocco, che è contraria agli interessi delle tre nazioni latine, le quali dovrebbero avere il predominio sul Mediterraneo. Ma, dato il presente stato di cose in Europa, tale accordo oggi non è possibile.

L'Italia non si separerà dalla Triplice Alleanza, che sostiene l'Inghilterra. L'unione latina non si effettuerà che il giorno in cui la Spagna ed il Portogallo saranno retti a repubblica. In quanto all'Italia, la monarchia è una necessità a cagione del Papato, nemico dell'Unità italiana, come ho dichiarato più volte, se fossi italiano sarei monarchico.

L'Italia, governata da una *Dinastia* liberale come quella di Savoia può e deve far parte dell'unione colla Francia, la Spagna ed il Portogallo retti a repubblica.

La Spagna monarchica non ha simpatie per la Francia repubblicana. Se scoppiasse una guerra il Governo monarchico spagnuolo appoggerebbe indirettamente la Triplice alleanza. La Francia sarebbe costretta a porre un corpo d'esercito sulla frontiera dei Pirenei, dalla quale un corpo d'esercito tedesco potrebbe, più facilmente che dalle Alpi, penetrare in Francia.

La Francia non potrebbe neanche richiamare il corpo d'esercito d'Algeria, per timore che la Spagna, d'accordo colle Potenze alleate, non vi provocasse un'insurrezione. In conclusione la Francia dovrebbe desiderare e favorire l'avvenimento della Repubblica in Spagna.

Il partito repubblicano spagnuolo ha fatto grandi progressi in questi ultimi anni, siccome lo prova il risultato delle recenti elezioni municipali. I repubblicani hanno trionfato in tutte le grandi città.

Canovas rimarrà al potere forse ancora un anno; Sagasta ritornerà al governo ed offrirà due o tre portafogli agli amici di Castelar, cioè ai repubblicani moderati, senza dei quali la repubblica in Ispagna sarebbe già un fatto compiuto.

Ruiz Zorilla non crede ad un accordo commerciale fra il Governo spagnuolo ed il *Governo* francese, perchè nè l'uno nè l'altro lo vogliono. Ambedue, del resto, sono prigionieri dei protezionisti, i quali, in Francia come in Spagna, sono i padroni della situazione.

L'opinione pubblica in Ispagna non è protezionista. Ma il Governo sacrifica gli interessi della maggioranza del paese a quella d'una cricca di ricchi industriali ed agricoltori, che è onnipossente. »

NOTIZIE INEDITE
sulla battaglia di Lissa

Il lettore ci chiederà qual nuovo fatto è intervenuto di questi giorni che rimetta in campo il vecchio e doloroso dibattito sulla battaglia navale di Lissa. Nun nuovo fatto. Però a giorni deve uscire il lavoro, a cui attende da qualche tempo V. Vecchi; e ciò serve a dare all'argomento quello che i giornalisti chiamano il « lievito della attualità. » Aggiungasi che il presente articolo del nostro concittadino G. Marcotti ha il merito di contenere notizie inedite che diamo come interessanti primizie. Detto il motivo della pubblicazione, ecco l'articolo, che togliamo dalla *Gazzetta Piemontese*:

La lingua batte e la penna stuzzica dove il dente duole.

Gli austriaci hanno eretto non meno di tre monumenti all'ammiraglio Tegethoff: un busto a Marburg sua patria, una statua a Pola sede dell'armata, una colonna rostrale a Vienna capitale dell'Impero. Hanno ragione: Lissa, più che Custozza, fu la loro grande consolazione nel 1866.

E noi, se siamo savi, non dobbiamo mai dimenticare la sconfitta.

Posso oggi riferirvi, non dico l'ultima definitiva, ma un'ultima parola su quella dolorosa giornata: ultima, perchè appena pronunciata da un illustre ammiraglio da pochi giorni sceso nella tomba.

Sarà pubblicata ben tosto la *Storia generale della marina militare* di V. Vecchi *(Jack la Bolina)*: opera che troverà molti lettori, oltre i numerosi che si sottoscrissero anticipatamente in Italia e all'estero per facilitarne la pubblicazione, poichè l'autore diede già ampia prova della sua competenza, anzi è il meglio conosciuto scrittore italiano di letteratura marina. Alcuni studieranno pacatamente, da capo a fondo, nel loro ordine cronologico, i due volumi: altri, impazienti, sfoglieranno tosto gli ultimi capitoli, curiosi della storia contemporanea, ghiotti di rivelazioni.

Questi ultimi, al pari dei primi, avranno di che restare soddisfatti. Nelle guerre dette di Crimea, le fazioni dell'assedio di Sebastopoli vi sono principalmente studiate dal punto di vista degli assediati: la difesa della piazza, comandata esclusivamente da ammiragli e sostenuta principalmente da marinai che avevano effettivamente *bruciati i loro vascelli*, merita maggiore attenzione, che le operazioni d'attacco così popolarmente conosciute. La guerra di secessione americana costituisce un altro capitolo originalissimo perchè fatto colla bussola di informazioni autentiche e inedite fornite all'autore da un veterano di quella guerra, il comandante Page.

Quanto alle guerre dell'indipendenza italiana, la parte che ebbero le marine veneta, sarda e napoletana alle guerre del 1848-49 nell'Adriatico, il poco che fecero, il molto che non poterono fare, è spiegato con non comune precisione: l'autore potè valersi delle indicazioni comunicategli dall'ora defunto ammiraglio Tommaso Bucchia, uno degli eroi di quella campagna: sopravvissuto per

miracolo nel fatto di Caorle, il Bucchia prestò poi sempre onoratissimo servizio nella marina sarda e italiana: nel 1866 era capo di stato maggiore della *squadra d'assedio*.... così detta, che non aveva niente da assedio, in sostanza incaricato di attaccare i forti di Lissa e di operarvi lo sbarco.... ad ogni modo il suo grado e la sua destinazione gli permettevano di rendersi conto esatto delle operazioni. Quindi assai prezioso il concorso dei documenti e delle reminiscenze personali da lui arrecato allo storico nella difficile impresa di raccontare la verità nei fatti del 1866 particolarmente, dolorosa per gli italiani. Dico difficile; il Randaccio che pure l'aveva tentato, nella *Storia della marina militare italiana*, ha creduto bene di rinunziarvi nella sua recente *Storia navale universale;* e lì si arresta al 1865.

Vecchi ha più coraggio: rilegge le altrui pubblicazioni, raccoglie i documenti, interroga le proprie memorie e quelle di altri testimoni oculari. Dice tutto quello che potrebbe dire? no: reduce dall'armata, egli non può sottrarsi all'obbligo di qualche riserbo; ma dice abbastanza, perchè venga fuori sufficiente la serie degli errori, lezione salutare.

Comandante supremo dell'armata, chi non lo sa? il Persano «strano impasto di alti pregi e di difetti odiosi». Si era condotto lodevolmente, e aveva ben condotto la flotta nel 1860; per difenderlo da immeritate accuse, il Vecchi adduce l'inedita e preziosa testimonianza di Cialdini, il quale lo dichiarava *zelante e intelligente*. Ma *non godeva fama di intrepido*, male grave nel capo d'una marina giovane: debole di carattere, così da accettare nel 1866 un carico al quale egli stesso sentivasi impari.

Negli stati maggiori difettava l'omogeneità: l'istruzione era antiquata e superficiale: nessuno aveva *studiato la guerra*, neppure la recentissima d'America.

Il Ministero della marina veniva assunto dall'*avvocato* Depretis; il suo *ad latus*, ammiraglio Di Brochetti, niente più che un marinaio galantuomo.

Nessuna idea positiva sul còmpito dell'armata.

Trascurato il servizio di informazioni nell'Adriatico: nessun avanscoperto, nessuna esplorazione. Disadatta Ancona a base d'operazioni se la guerra avesse dovuto prolungarsi.

Istruzioni di massima incerte, non coordinate ai nuovi elementi corazzati della flotta, adatte per la pace, insufficienti alle guerre, non armonizzanti cogli ordini di attacco. Sequela di ordini involuti, complessi e confusi.

Pure il 27 giugno si offriva all'Italia una buona occasione di vittoria. Tegethoff si era avanzato sotto Ancona con sei corazzate, una fregata e due navi minori.

E qui lasciatemi ricopiare testualmente una nota autografa dell'ammiraglio Bucchia:

« In meno di mezz'ora uscirono dalla rada di Ancona il *Castelfidardo*, la *Maria Pia* il *San Martino*, il *Principe di Carignano* e la *Formidabile*, avanzandosi verso la squadra austriaca in attesa di ordini. Poco dopo altre navi si videro uscire, cioè la *Terribile*, la *Palestro*, la *Varese* e il *Re di Portogallo*, a piccolissima velocità quest'ultimo, segnalando *macchina non pronta*.

« Le navi austriache alla distanza di forse otto chilometri dalla rada e di cinque chilometri dalle navi *Maria Pia* e *San Martino* che, come più veloci, avevano fatto forza di macchina, pareva si soffermassero forse in attesa di ordini del loro capo. In questo momento critico usciva dalla rada il *Messaggero* con Persano e D'Amico e passando a tutta forza di macchina, prima sotto la poppa del *Principe di Carignano* (ammiraglio Vacca) e poi sotto la poppa delle altre navi più avanzate, diede l'ordine verbale seguente: *Andatevi a formare in battaglia colle navi pronte sotto la protezione! delle batterie dei forti di Ancona.*

« Ciò detto sparì.

« E così fu perduta l'occasione propizia di ottenere in quel giorno una segnalata vittoria navale.

« Il riportato ordine verbale, al quale fu giuoco-forza obbedire, mentre la flotta austriaca profittò della nostra mossa indecisa per arrancare a tutto vapore verso i suoi trinceramenti di Pola, così che non eravamo peranco in linea sotto la batteria della Lanterna che già delle navi austriache non si distingueva che qualche pennacchio di fumo, merita, secondo me, di esser notato nel tuo lavoro, perchè viene in appoggio della giusta osservazione che tu fai, vale a dire che nella nostra flotta si seguivano principî di tattica assolutamente condannati ed ancor si attendeva alle formazioni in colonne e si pensava alla protezione che i forti potevano dare alle navi ».

« Ha quindi ragione il Vecchi di osservare: « Agli occhi del critico la campagna del 1866 fu virtualmente perduta tra le cinque e le otto del mattino del 27 giugno. »

« Depretis non seppe prendere l'unico efficace rimedio: quello di togliere il comando a chi vi si dimostrava così insufficiente: « Giunse in Ancona; parlò segreto col Vacca e col Bucchia; entrambi a cuor aperto gli dissero essere opportuno lo sbarcar onorevolmente il Persano. Depretis promise e forse voleva mantenere. Ma il Persano aveva voce d'esser caro oltre misura a Vittorio Emanuele e, giunto al quartier generale, Depretis tentennò. A Persano per isventura sua e dell'armata, il comando, irto di difficoltà, fu mantenuto. »

Il Depretis credette rimediare con una serie di nuove istruzioni oltremodo vaghe: come se le istruzioni, anche buone, potessero supplire ad un ammiraglio!

Pur troppo il Persano si mantenne eguale a se stesso: *a rendere sempre più evidente la sua grande inettezza* (scrisse il Bucchia) vale il suo piano di attacco e di sbarco a Lissa.

Ciò che avvenne in quelle acque fatali nei giorni 18, 19 e 20 luglio è su per giù generalmente conosciuto; il Vecchi però lo disegna e lo dipinge coll'esattezza che viene da' documenti minuti, per esempio dal *Giornale di squadra del « Principe di Carignano »*.

Il 18 e il 19 la flotta italiana dimostrò che sapeva bene comportarsi nell'*assalto di un fronte di mare*; tutti i singoli capitani si rivelarono prodi: il Saint-Bon anche un maestro nell'arte in mezzo alla generale imperizia.

Nel giorno decisivo, al comandante supremo e a chi lo circondava mancò prima l'intelligenza dei principii elementari della guerra moderna, il tocco e mezzo e tuttavia l'esito era ancora impregiudicato, quantunque la squadra italiana fosse stata sorpresa dal nemico.

Allora avvenne lo scoppio della *Palestro e per cagione del fuoco che era penetrato nella Santa Barbara*, come è perfettamente chiarito dal Vecchi, distruggendo la popolare assurda leggenda del suicidio volontario, sostituendovi la storia altrettanto onorevole e sola ragionevole, secondo la quale *Cappellini* si adoperava a spegnere l'incendio.

Questa parziale catastrofe tolse del tutto l'animo già fiacco a Persano; questi si trattenne un'ora incerto, mentre avrebbe dovuto e potuto senz'altro rinnovare l'attacco; in capo a un'ora era troppo tardi; due corazzate segnalavano avarie di macchina: Persano ne approfittava per rinunziare alla partita e, viste le difficoltà del rifornimento di combustibile, faceva rotta per Ancona, senza disturbo da parte del vincitore, il quale si chiarì inferiore alla propria vittoria.

Reduce in Ancona, l'armata *fu ben presto di nuovo in ordine: eravamo tuttavia superiori assolutamente al nemico*: si poteva riprendere la campagna: ma Ricasoli e Depretis non se ne persuasero e preferirono accettare l'armistizio.

Si fece, come appendice, un processo inutile all'ammiraglio cui si aveva avuto il torto di mantenere il comando.

Avrà un giorno l'Italia nell'Adriatico quel primato che avrebbe potuto agevolmente conquistare nel 1866?

Ora possiamo lusingarci di possedere un'armata capace di assicurarcelo: se questa sarà sempre la nostra ultima parola, non sarà stata infruttuosa la dura lezione di Lissa.

G. Marcotti

Freycinet alla frontiera italiana

Si dà per certa la visita del ministro della guerra, di Freycinet, alla frontiera italiana per la fine del corrente mese.

Freycinet andrà da Parigi direttamente a Marsiglia ove si incontrerà col generale Mathelin, comandante il 14.° corpo d'esercito.

Col generale visiterà le opere di difesa costiera, sparse lungo il mare fra Marsiglia e Nizza, si recherà quindi a Nizza e ne visiterà il campo trincerato, quindi farà una punta in Val di Bevera e Val di Roia.

Ritornando sui suoi passi, per la nuova linea strategica che congiunge la valle dell'Isère alla Provenza, si recherà a Briançon, a Grenoble, nella Moriana e nella Tarantasia per ritornare quindi a Parigi.

Se la stampa di Parigi tace di questa visita, ne parlano invece come di cosa importante gli uomini competenti dei circoli militari francesi.

CALEIDOSCOPIO

Le più grandi biblioteche.

Secondo il signor Tomaso Greenwood, le principali biblioteche del mondo, escluse le italiane, possono essere poste nell'ordine seguente:

La più importante è quella di Parigi, che racchiude più di due milioni di volumi e centosessantamila manoscritti.

Non vi è differenza sensibile tra la biblioteca imperiale di Pietroburgo e il British Museum. Quest'ultimo comprende un milione e mezzo di volumi.

La biblioteca reale di Monaco ne possiede circa novecentomila, ma vi è un numero considerevole di opuscoli.

Vengono poi la biblioteca di Berlino con ottocentomila volumi; quella di Copenaghen, con cinquecentodiecimila; quella di Dresda, con un mezzo milione; quella di Gottingen (Germania) occupa un grado distinto coi suoi seicentomila volumi.

La biblioteca imperiale di Vienna, non ha che quattrocentomila volumi, mentre quella dell'Università, ne conta quasi altrettanti.

A Canton è stata stabilita di recente una biblioteca pubblica.

Nella colonia australiana di Victoria vi è una biblioteca pubblica per ogni 4,800 abitanti, mentre in Inghilterra non ve ne è che una per ogni 276,000 abitanti.

In America il numero delle biblioteche è considerevole, ma i lettori sembrano meno assidui che in altri paesi.

×

Costumi... civili!!!

Un tragico fatto sparge una lugubre *luce su quel costume medioevale degli* studenti tedeschi, di eternamente provocarsi e battersi in duello.

Un colto giovane, figlio d'un noto pedagogista di Berlino e studente di quella Università, aveva già avuto otto duelli con la rapiera, o, come li chiamano questi duelli in Germania, otto *mensuren*. Il sangue era corso in abbondanza. Ma i *germanen*, la corporazione studentesca avversa alla sua, protesero che durante l'ultimo conflitto, egli avesse un po' « tremato con la guancia destra. » L'onore della sua corporazione, quella degli *alemannen*, richiedeva un nuovo duello.

Ma egli cominciava ad essere stufo di tutto questo sbatacchiamento di ferri e procrastinava la nuova *mensur*. Da *quel momento, incredibili accuse* e dileggi si accumularono sul povero giovane. Finalmente la sera di Natale egli ricevette un pacco. Lo apre ansioso: Era una pistola... di cioccolata! E attorno la scritta: « Eccoti la pistola. Sparatela nella gola. » Il giovanotto perdette la testa; prese una pistola vera, corse al cimitero di Tempelhof e... si uccise. Il « perchè » lo si seppe appena adesso.

×

La data storica.

20 gennaio (1855). Muore Maria Adelaide, regina di Sardegna, moglie di Vittorio Emanuele.

×

Un pensiero al giorno.

L'amore è un verbo *attivo*, che corre finchè si lascia cadere spossato sulla poltrona del *matrimonio*.

×

La sfinge. Monoverbo:

STI

Spiegazione del monoverbo precedente:

DIPINTI

×

Per finire.

Il buon Prosdocimo, colto dall'*influenza*, chiama il medico che gli fa questa prescrizione:

— Anzitutto prenda un emetico, e, quando questo avrà agito, prenderà un grammo di chinino diviso in sei dosi, a tre ore di distanza l'una dall'altra.

— L'emetico no, dottore; me l'hanno dato una volta da giovane, ma dopo mezz'ora l'ho rigettato. Non l'ho potuto tener giù.

Penna e Forbici

Ai nostri Abbonati.

I signori abbonati che sono in arretrato coi pagamenti, e ai quali in questi giorni fu inviato il conto del loro dare, sono pregati a voler mettersi prontamente al corrente, onde non subire la sospensione dell'invio del giornale.

DALLA PROVINCIA

Amor di madre!... L'altro ieri a Cividale, certa C. abitante in borgo Zorutti, in un accesso di... amor materno, diede un tal morso ad un proprio figlioletto, che fu necessario mettere a letto il poverino, tanto spasimava per la ferita prodotta nelle sue tenere carni dai denti ferini di quella cara e dolce mammina.

Al povero bambino resterà indelebile la cicatrice prodotta da quel morso, onde si potrà dire mostrandola anche nei più tardi anni: « Qui m'ha baciato mamma! »

CRONACA CITTADINA

La bufera di ieri. Mentre qui da noi la giornata di ieri non ci fece provare che dei forti colpi di vento, abbastanza molesti però per coloro che dovevano transitare per le vie; in altre parti d'Italia la bufera fece danni non lievi. Anzitutto a causa di ciò il servizio telegrafico ier sera rimase interrotto dalla Capitale sia per la linea di Bologna che per quella di Milano. Nella prima di queste due città cadde poi una straordinaria quantità di neve come pure sul vicino Appennino e sulla linea ferroviaria della Romagna.

In causa di ciò anche il servizio ferroviario procede come può e noi pure ne sentiamo le conseguenze poichè il diretto di stamane da Venezia ebbe una buona ora di ritardo.

Diminuito iersera il vento, oggi splende un bel sole e possa esso continuare per molti e molti dì ancora, distruggendo così ogni ricordo dei giorni dolorosamente trascorsi.

Una buona promessa per l'industria serica. Nella seduta di ieri della Camera, il ministro Colombo, rispondendo all'on. Rubini, promise di presentare un progetto di legge per abolire il dazio d'uscita della seta.

Processo Magistris. La Cassazione di Roma respinse il ricorso presentato dal Magistris per il rinvio ad altra Corte del suo processo, cosicchè il processo medesimo si terrà a Udine, nella prossima sessione d'Assise che si aprirà agli ultimi di febbraio o ai primi di marzo.

Il processo Galati venne rinviato al 19 febbraio p. v., non al 9 marzo, come annunciava ieri altro giornale cittadino.

La persona che ha portata stamane al *Friuli* una lettera indirizzata al Direttore contenente uno scritto firmato *Tergeste*, è pregata di ripassare oggi al nostro ufficio.

Pubblica beneficenza. Sottoscrizione per le minestre ai poveri, raccolte presso P. Gambierasi:

Lista precedente, minestre n. 5,905.

Miani cav. Pietro, n. 50 — Alcuni N. N., n. 500 — Fratelli Dorta, n. 200 — Pellarini Giovanni, n. 100 — Valussi ing. Odorico, n. 80.

— L'ill. sig. Prefetto consegnò ieri al Municipio per scopo di Beneficenza la somma di lire 100 (cento), e l'onor. sig. Sindaco, interpretando il gentil pensiero ha subito trasmesso detto importo alla Congregazione di Carità, onde sia distribuito ai più bisognevoli di soccorso.

La Congregazione di Carità, avendo ormai data esecuzione al pietoso incarico, a nome dei poveri vivamente ringrazia.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità, in morte di *Bianchi Ermenegildo:*

Cloza, famiglia, lire 1 — Novelli Ermenegildo, lire 1.

Le offerte si ricevono dall'ufficio della Congregazione e dalla libreria Gambierasi.

L'incendio che ieri annunciammo avvenuto in Gervasutta nei locali del signor Giacomelli, si risolse in ben lieve cosa. Trattasi d'un camino, la cui gola s'incendiò accidentalmente, producendo un danno inconcludente. I pompieri accorsi con una macchina, trovarono già il piccolo incendio sull'estinguersi.

Comunicazioni della Camera di Commercio

I nuovi dazi d'entrata in Francia

Il *Journal Officiel*, in data del 12 corrente, promulga la nuova legge doganale francese, i cui dazi d'entrata, contenuti in due tariffe speciali, verranno applicati alle provenienze estere a partire dal 1° febbraio prossimo.

Le merci provenienti dall'Italia saranno assoggettate alla tariffa *massima*, della quale citiamo i dazi che interessano alcuni prodotti del Friuli.

Sete:

Bozzoli freschi e secchi, esenti.

Greggie, esenti.

Addoppiate o torte, al quint. L. 300.

Borra, in massa, esente; pettinata lire 10 al quintale.

Animali vivi:

Buoi, al quintale peso vivo,	L. 10.—
Vacche, idem	» 10.—
Vitelli, idem	» 12.—
Pecore, montoni, becchi, idem	» 15.50
Maiali, idem	» 8.—
Cacciagione (viva o morta), idem	» 25.—
Pollame (vivo o morto), idem	» 20.—
Piccioni (vivi o morti), idem	» 20.—
Uova di pollame, idem	» 10.—
Formaggio di pasta dura d'ogni sorta, idem	» 25.—
Burro fresco, idem	» 13.—
Pelli greggie fresche o secche, esenti.	
Riso in grani, al quintale	» 8.—
Marroni e castagne, idem	» 3.—
Carbone di legna, alla tonnel.	» 15.—

Colla forte, esente.

Chi desidera conoscere i dazi della nuova tariffa francese anche per i prodotti che qui non vennero citati, si rivolga alla Camera di commercio.

Esposizione italo-americana in Genova.

Il Comitato esecutivo ha deliberato di abolire completamente la tassa per concessione di spazio agli espositori, i quali per conseguenza assumeranno soltanto le spese di trasporto, disimballaggio, custodia, ecc. degli oggetti esposti, però con tariffe inferiori a quelle praticate per tutte le passate esposizioni italiane.

Avviso d'asta
ad unico incanto

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

Alle ore 10 ant. del giorno di lunedì 8 febbraio 1892 in questo ufficio municipale, presiedendo il Sindaco, o suo delegato, si farà l'incanto per l'Appalto dei lavori di costruzione della fognatura e sistemazione del piano stradale nelle vie Ronchi e Bartolini a partire dall'ex convento dei cappuccini fino al piazzale interno di Porta Aquileja e nel ramo inferiore della via di Mezzo a partire dall'angolo superiore della casa al civ. N. 68 in questa Città, verso il prezzo di lire 29,101.00 determinato dal progetto relativo approvato dal Consiglio comunale nella seduta 30 ottobre 1891.

L'asta seguirà — mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta — (Art. 87 lett. A del Regolamento vigente di Contabilità generale dello Stato).

Nelle offerte, estese su carta da bollo di L. 1.20, sarà indicato il prezzo per il quale l'aspirante intende di assumere l'appalto.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti:

— depositare consegnando alla Stazione Appaltante insieme all'offerta ed a garanzia di questa L. 3000.— anche in Rendita pubblica dello Stato, e L. 600.— in valuta legale quale scorta per le spese e tasse inerenti all'asta e al contratto che sono tutte a carico dell'aggiudicatario:

— giustificare con un certificato di un Ingegnere, confermato dal Prefetto o Sottoprefetto di data non anteriore ai sei mesi, la propria idoneità e capacità a sensi dell'art. 77 del citato Regolamento.

L'appalto sarà aggiudicato definitivamente, seduta stante, al miglior offerente, ed anche se ne fosse uno solo, purchè siasi migliorato o almeno raggiunto il prezzo indicato di sopra.

L'aggiudicatario si intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Capitolato d'Appalto, visibile in questo ufficio Municipale (Sez. IV.) e dovrà designare il proprio domicilio in Udine.

L'atto di aggiudicazione ed il detto Capitolato costituiranno il contratto.

Dal Municipio di Udine,
addì 18 gennaio 1892.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Contravvenzione. Le guardie di città dichiararono ieri in contravvenzione Francescatto Angelo fu Osvaldo, d'anni 61, facchino di qui, abitante fuori porta Cussignacco, perchè fu trovato a giacere sulla pubblica via, ubbriaco fradicio.

una pronta azione ingrassante, come possono certificare quei molti che l'hanno adoperate. Si vende in bottiglia di L. 1.50, aggiungere cent. 70 per pacco postale che vi possono entrare 4 bottiglie.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza del 19 gennaio 1892.

Simiz Maria fu Pietro, contadina di Attimis, per oltraggio, sessanta lire di multa.

Spilotti Nicolò di Giovanni fabbro-ferraio di Cividale, imputato di diffamazione, non luogo a procedimento per remissione della querela.

Lauzatti Regina fu Battista, contadina da Godo di Gemona, assolta dall'imputazione di furto.

Sinesi Giuseppe fu Gio. Luigi della Repubblica d'Haiti, per oltraggio, trenta giorni di reclusione.

Moro Caterina fu Giacomo, contadina di Ciseriis, assolta dall'imputazione di omicidio colposo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 - 1 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 19
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751.7	751.4	751.1	750.3
Umido relat.	53	48	40	28
Stato di cielo	misto	cop.	misto	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	NE	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	2	25	1	6
Term. centigr.	4.8	5.9	4.0	0.6

Temperatura (massima 6.4 (minima 2.8

Temperatura minima all'aperto 3.1

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 19 gennaio 1892:

Tempo probabile:

Venti freschi e forti settentrionali al nord — Forti del 3.o quadrante in Sicilia, nevicate al nord e ai monti, pioggie altrove, mare molto agitato coste meridionali, agitato altrove.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 19.

Presidenza BIANCHERI.

Nicotera *risponde a Odescalchi* intorno al pessimo servizio dei pompieri a Roma e dice che il Governo non potrebbe senza leggi speciali ingerirsi nei servizi municipali. Assicura però che il Municipio di Roma provvederà all'ordinamento del servizio dei pompieri.

Odescalchi accetta questa dichiarazione, ma nota che il Municipio nulla fece finora, malgrado che vi sono a Roma collezioni d'opere d'arte che hanno interesse mondiale.

Villari dice che studierà il modo di evitare inconvenienti per l'avvenire.

Dopo che Rudini presentò un disegno di legge sugli accordi commerciali con la Bulgaria, seguita la discussione dei trattati di commercio.

Indelli, svolge un ordine del giorno, che approva i concetti informatori dei trattati, ma non credendo abbastanza tutelati i vini delle Puglie, raccomanda di studiare il modo di favorire l'esportazione anche coi trasporti ferroviari, e di rendere denunciabili i trattati prima del dodicennio. Raccomanda anche che sia regolata la materia delle privative industriali con la Germania.

Prinetti svolge un ordine del giorno, col quale, si propone si approvino i trattati solamente per la durata di sei anni. Crede necessaria la revisione delle tariffe generali in senso liberale. Approva le concessioni fatte all'Austria e alla Germania, ma avrebbe desiderato i nostri vini fossero posti in grado di sostituire la birra col buon mercato. Queste concessioni si sarebbero ottenute, se la negoziazione dei trattati avesse preceduto il rinnovamento della triplice alleanza. Chiede se il governo ha ponderato le conseguenze, specie monetarie della nuova orientazione economica dell'Italia.

Chimirri dichiara che fu già sottoscritta con la Germania la convenzione per le privative industriali, e avviate pratiche per agevolare il trasporto dei vini. Prega Prinetti di approvare senza riserva i trattati, la cui durata è necessaria per la stabilità delle industrie.

Prinetti ritira l'ordine del giorno e approvasi quello di Indelli.

Rubini insiste pelle tariffe differenziali e pel trattamento della seta.

Diligenti disapprova i trattati perchè consolidano l'infausta tariffa generale del 1887. Parlando del trattato coll'Austria, lamenta le concessioni fatte ai cavalli e al legname.

Plebano lamenta che il Governo non abbia abolito il dazio d'uscita sulla seta.

Colombo risponde a Rubini che studierà se è possibile di esaudire il suo desiderio pell'aumento percentuale delle delle tariffe doganali con i paesi coi quali non si hanno trattati. *Promette di presentare un disegno di legge per abolire il dazio d'uscita per la seta.*

Crispi fa prima la questione se lo svolgimento della sua proposta non debba farsi prima dell'esame degli articoli o dopo. Egli ritiene che debba svolgersi prima, altrimenti l'approvazione degli articoli pregiudicherebbe la discussione.

Succede un battibecco tra Crispi, Rudini e Biancheri, sulla opportunità del momento.

Crispi dichiara che voterà i trattati, ma col diritto di proporre delle modificazioni. Non può ammettere che la Camera e il paese siano in condizione di accettare o respingere i trattati senza esaminarli.

Il battibecco finisce colla decisione che si voteranno gli articoli, ma colla riserva sulla durata.

Barzilai, prova che i trattati recano al Trieste ed alle Provincie istriane vantaggi solo lievissimi.

Si approvano gli articoli 1 e 2.

Crispi svolge l'articolo aggiuntivo, e propone a 6 anni la durata dei trattati e di autorizzare il Governo a stipulare il patto compromissorio per la soluzione delle questioni che potrebbero sorgere per l'esecuzione dei trattati.

Crede non si possa parlare di libero scambio o protezionismo, ma si debba studiare di migliorare l'economia nazionale ed i rapporti coll'estero. Avrebbe voluto non si parlasse di politica nella presente discussione, perchè, dinanzi egli interessi generali, i partiti debbono tacere e le coscienze votare, ma riconosce che l'economia non può dissociarsi dalla politica, come dimostrano Francia e Germania.

Se il Governo sperava di accordarsi con la Francia, doveva attendere l'esito dei negoziati commerciali prima di rinnovare i patti politici, poichè oggi a Vienna e a Berlino, sanno ciò che l'Italia vale.

Il Governo cominciò dove doveva finire, perciò la Francia fu chiusa e la Svizzera forse si chiuderà.

Non volendo l'isolamento dell'Italia economica, voterà i trattati, quantunque non li creda buoni, ma ridotti a sei anni.

Ove il Governo non accetti la riduzione della durata, si avranno danni *economici e politici*, perchè allo scadere della triplice, l'Italia non sarebbe libera nella sua volontà.

Ferraris Maggiorino associasi alla proposta del patto compromissorio. Nega il suo voto alla proposta di ridurre i trattati a 6 anni, poichè in un tempo minore non sarebbe possibile l'incremento del commercio enologico in Germania ed educare il consumo nei paesi nordici delle produzioni italiane.

Colajanni si associa alle considerazioni politiche di Crispi. Risponde a Ferraris.

Rudini accetta il concetto del patto compromissorio proposto da Crispi, e si impegna di iniziare pratiche coi governi amici per stipularlo.

Quanto alla durata dei trattati, non crede che il parlamento possa modificare i patti contrattuali, e la proposta *Crispi equivarrebbe a respingere il trattato*, con che l'Italia, avendo la Francia chiusa e un'incognita per la Svizzera, si troverebbe economicamente isolata.

Ricorda trattati che durarono da 8 a 9 anni e furono anche prorogati. Questa volta il patto fu di 12 anni, e importantissimo ciò deve apparire a chiunque consideri che bastò a fermare la corrente protezionista e preluse al rinnovamento economico.

La durata dei trattati non significa l'impossibilità dei loro miglioramenti, ciò è previsto coll'art. 28; perciò non accetta la proposta di riduzione a 6 anni.

I trattati commerciali sono complemento dell'alleanza politica, ma possono anche stare soli.

Il Governo volle non amoreggiare con la Francia, ma spiegare che l'alleanza difensiva con gli Imperi centrali permette buoni rapporti con tutti anche con la Francia.

Afferma che il rinnovamento della triplice fu preceduto da accordi economici.

Crispi non tiene alla formula relativa al patto compromissorio. Quanto alla durata dei trattati, nega che la sua proposta equivalga al rigetto dei trattati stessi; perciò vi insiste notando che, se le speranze saranno realizzate, può farsi la proroga senza vincolarsi ora.

Ellena, relatore, respinge la mozione e accetta il concetto del patto arbitramentale.

Rudini ripete che inizierà pratiche per stipulare la clausola compromissoria.

Il Presidente annunzia che fu chiesta la votazione nominale sulla proposta di Crispi.

Risposero sì 49, risposero no 174. La Camera respinge la proposta di Crispi.

Il presidente comunica le seguenti domande:

Il sottoscritto chiede di interpellare il presidente del Consiglio e il ministro di grazia e giustizia intorno alla esecuzione della legge sulle preture e sulle cause che diedero luogo alle dimissioni del già ministro senatore Ferraris. — Nocito.

Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio e i ministri delle finanze e del tesoro, per conoscere se il Governo intenda di provvedere immediatamente all'abolizione del dazio di uscita sulla seta. — Merzario.

Luzzatti dice che il Governo già rispose.

Rudini accetta l'interpellanza Nocito.

DISSENSI SMENTITI

da un « ufficioso »

Scrive il *Comune*:

Sono esageratissime le notizie di qualche giornale intorno ai dissensi nel gabinetto per causa delle spese militari.

Non è supponibile un conflitto serio su questo articolo; perchè, o quelle spese sono *assolutamente* necessarie all'andamento dei varii servizi per l'esercito, e non vi è alcuno che possa rifiutarle assumendosi la gravissima responsabilità *delle conseguenze che ne* possono derivare; o non sono necessarie, o il dilazionarle nulla pregiudica, ed allora è sperabile una forma di conciliazione fra gli opposti pareri.

È difficile seguire in questo campo una linea assoluta: ed è troppo recente il ricordo degl'immensi danni altrove patiti non ascoltando le fatte previsioni sulla difesa del paese.

Crediamo che non vi sia nell'attuale gabinetto alcun ministro, al quale prema meno che all'altro un argomento così vitale; siamo invece persuasi, dalle prove alla mano, che tutti si studiano di procedere d'accordo per lo scioglimento del grave problema.

Ciò che dice il papa

Telegrafano da Roma al *Secolo* in data di ieri:

« In questi giorni si è presentato al papa un personaggio devoto alla Santa Sede, che di sovente viene interpellato sulle cose politiche d'Italia, e che spesso reca anche delle cospicue somme pel denaro di San Pietro.

Il personaggio, che ha alte aderenze, volle intrattenere il pontefice intorno al tema del giorno, facendo voti per una possibile conciliazione tra il Vaticano.

Leone XIII quand'ebbe sentito la perorazione rispose:

« Finchè il governo italiano si dimostra *timido*, pauroso, incerto ed incosciente di ogni suo atto, sarebbe un errore grandissimo quello della sede apostolica, di mostrarsi conciliante e di cedere verso un governo a cui mancano le norme di sapere reggere le sorti di una nazione; tanto più che, in una politica ostile vi è tutto da guadagnare e nulla da perdere. »

Il personaggio, sbalordito da questo linguaggio, appena si arrischiò a dire che si faceva colpa al papa perchè tenesse verso l'Italia una politica diversa dagli altri Stati.

Il papa, più che mai incollerito, rispose seccamente:

« Ebbene, l'Italia faccia ciò che fanno gli altri governi e cesserà la disparità. »

Erudimini ! »

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

I funerali di Vittorio Emanuele

Ieri alle ore 10 si celebrarono nel *Pantheon* i funerali di Vittorio Emanuele a cura dello Stato.

Vi erano tutti i ministri, parecchi sottosegretari di Stato, e il corpo diplomatico.

La rappresentanza del Senato e quella della Camera. Assistevano varie dame di Corte e molte signore, specialmente della colonia estera.

Il tempo era pessimo. Sulla piazza stava un battaglione del 15.o fanteria che formava quadrato per contenere la folla.

Sotto il pronao si trovava una compagnia di bersaglieri.

La messa fu celebrata col solito cerimoniale.

Pelagosa

I documenti relativi all'occupazione dell'isola Pelagosa, che credevansi smarriti negli uffici della Consulta, sono stati ritrovati in seguito ad accurate ricerche.

Il generale Dogliotti

L'altra sera è morto a Firenze il generale Orazio Dogliotti, intrepido soldato delle guerre italiane.

Menabrea non ritornerebbe a Parigi

Roma 19 — Si assicura che il generale Menabrea non ritornerà più a all'ambasciata di Parigi.

L'attuale congedo prelude alla definitiva messa a riposo. Sarà sostituito da Ressmann.

Accordo franco-svizzero

Parigi 19 — Contrariamente alle voci corse, annunziasi da fonte ufficiosa essere sempre probabile un accordo doganale franco-svizzero.

Un ponte crollato

Tiflis 19 — Una processione che veniva dalla chiesa Armena e che si recava alla solennità della consacrazione dell'acqua passava un ponte provvisoriamente costrutto. Il ponte crollò e molte persone rimasero annegate o ferite. Ignorasi il numero delle vittime.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA, 19

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1891	—.—	92.00
Azioni Banca Nazionale	968.	—.—
» Banca Veneta ex di id.	308.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	246.	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	25.—	26.50

a vista

Cambi	sconto					
Olanda	3	—	—.—	—.—	125.95	126.3
Germania	3		—.—	102.70	—.—	—.—
Francia	3	—	102.45	—.—	—.—	—.—
Belgio	3	—	25.58	25.60	25.62	25.67
Londra	3	1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	—	216 1/2	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	218 5/8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %.

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % o titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 19		
Rend. c.	92	65.—
Rend. fine	92	67.—
Az. F. Med.	492	—.
» » Mer.	698	—.—
Cred. Mob.	870	—.—
Banca Naz.	1935	—.—
» Subs.	—	—.—
Credito Mor.	—	—.—
Banca Scon.	74	—.—
Banca Tiber.	36	—.—
Comp. Fond.	4	—.—
Cassa sovv.	81	—.—
C. v. s. Fran.	102	75.—
» 3 m. s. Lond.	25	64.—
Ban. Torino	287	—.—
GENOVA 19		
Rend. 5 0/0	92	65.—
A. Ban. Naz.	1935	—.—
Cred. M. ital.	580	—.—
Ferr. Merid.	695	—.—
» Medit.	492	—.—
Navig. Gen.	298	—.—
Banca Gen.	313	—.—
Raffin. Zucc.	310	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. a. Fran.	102	90.—
» » Lond.	25	88.—
» » Germ.	127	15.—
ROMA 19		
R. I. 5 0/0 c.	92	67/—
» per fin.	92	60.—
R. Ital. 3 0/0	57	60.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	312	50.—
Cred. Mob.	372	—.—
Az. Ferr. Mer.	698	—.—
A. S. A. Pia	1160	—.—
A. S. Immob.	200	50.—
Parigi a 3 m.	102	60/—
Londra »	25	64/—
BERLINO 19		
Mobil.	163	40.—
Austriache	126	60.—
Lombarde	44	00.
Rend. Ital.	90	90.—
LONDRA 19		
Inglese	95	7/8
Italiano	89	3/16
MILANO 19		
Rend. c.	92	65.—

Rend. fine	92	05/—
Mediterr.	492	50.—
Ban. di Gen.	315	—.—
Lanif. Ross.	990	—.—
Cot. Cantoni	345	—.—
Navig. Gen.	289	—.—
Raf. Zucch.	310	—.—
Tovvenzioni	34	—.—
Soc. Veneta	41	—.—
O. merid.	306	50.—
» nuovo 3 0/0	289	—.—
. a vista	102	65.—
Lond. a 3 m.	25	64.—
Berl. a vista	127	10.—
» a 3 mesi	126	25.—
Meridionali	25	86.—
FIRENZE 19.		
Rend. Ital.	92	62/—
Camb. Lond.	25	64.—
» Francia	102	72/—
A. Ferr. Mer.	698	—.—
» Mobiliare	571	—.—
VIENNA 19.		
Mob.	295	75.—
Lombardo	93	25.—
Austriache	290	—.—
Banca Naz.	1046	—.—
Napol. d'oro	9	35/—
C. su Parigi	46	97.—
C. su Londra	118	20.—
Rend. Aust.	98	50.—
Zecch. imp.	—	—.—
PARIGI 19.		
Rend.	90	40.—
Rend. 3 0/0	95	45.—
Rend. F. 3 0/0	105	80.—
Rend. ital. 0/0	90	20.—
C. su Londra	25	17.—
Cons. inglese	95	7/8 —
Obb. ferr. it.	311	—/—
Camb. ital.	2	5/8 —
Rend. turca	18	72/—
Banq. di Parigi	698	75.—
Ferr. tunis	501	25.—
Prestito egiz.	480	—.—
Pres. spag. est.	62	75.—
Banq. di scont.	585	—/—
» ottomana	556	—.—
C. ed. fond.	1218	—.—
Az. Suez	2680	—/—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 20

Rendita austriaca (carta) 940.5

Id. id. (arg.) 93.50

Id. id. (oro) 111.—

Londra 117.63 Nap. 9.35

MILANO 20

Rendita italiana 92.65 sera 92.65

Napoleoni d'oro 20.45

PARIGI 20

Chiusura della sera [illegible]

Marchi 125/60

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Tintura Fotografica
ISTANTANEA
preparata dai chimici Fratelli Bizzi
PER LA BARBA E CAPELLI

Questa premiata Tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in bruno e nero naturale, senza macchiare la pelle, come maggior parte delle tinture vendute finora in Europa; e di più lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione, senza il minimo danno per la salute.

La Tintura fotografica è universalmente adoperata, ed ha ottenuto l'approvazione in diverse esposizioni, come non contenente materie nocive alla salute, ed i numerosi concorsi che ha ottenute in Europa sono prove sufficienti della sua innocuità ed efficacia.

Scatola con istruzione L. 4.

Vendibile presso l'Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura, N. 6.

Quarta edizione dell'opera

COLPE GIOVANILI
ovvero
SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che **soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete** in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali.*

Trattato di 320 pagine in 16° con incisioni, che si spedisce con segretezza dal suo autore **P. E. Singer**, Viale Venezia N. 28, Milano, contro vaglia postale, o francobolli di lire 3 (tre), più centesimi 30 per raccomandazione.

ANTICA OFFELLERIA
di
GIROLAMO TOFFALONI
CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purchè il peso delle medesime non sia inferiore al *chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.*

Avverte che ogni giorno immancabilmente una od anche più volte cucina le suddette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le suddette **Gubane**, munite sempre di etichetta-avviso a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno od all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli, una scatola contenente N. 28 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte e thè e parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

Volete la salute??

Liquore Stomatico Ricostituente
Milano FELICE BISLERI Milano

Egregio Signor BISLERI (Milano)

Padova 9 Febbraio 1891

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. Prof. De-Giovanni

(Prof. di Patologia all'Università di Padova)

Bevasi preferibilmente prima dei pasti o nell'ora del *Vermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.15 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.** 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.40 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.46 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.20 p.	4.56 p.
D. 4.34 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.35 p.	8.49 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.06 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.16 a.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.12 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.28 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si forma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.34 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p. S. T.	7.50 p.

SPECIALITÀ
vendibili presso l'Amministrazione del Friuli

Lustro per Stirare la biancheria. — Impedisce che l'amido si attacchi e dà un lucido brillante alla biancheria. Scatole da cent. **50** e da lire **1** con istruzione.

Cafardine. Successo infallibile per distruggere gli scarafaggi. Prezzo centes. **50.** Inventore A. COUSEAU.

Polvere dentifricia Vanzetti. Questa polvere è il rimedio efficacissimo per preservare i denti dalla carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai guasti, dà freschezza alla bocca, pulisce lo smalto, rendendogli pari all'avorio, è l'unica specialità sino ad ora conosciuta come la più a buon mercato.

Eleganti scatole grandi lire **1.—**, piccole cent. **50.**

Acqua di Chinina odorosissima impedisce la caduta dei capelli e li rafforza. È rimedio efficace contro la forfora, L. **1.25** la bottiglia col modo di usarla.

Vernice Istantanea — Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. Cent. **80** la bottiglia.

Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. cent. **75** la bottiglia.

Topi Tripo infallibile distruttore dei topi, sorci, talpe. Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Lire **una** al pacco.

GLORIA - Liquore Stomatico - GLORIA

GLORIA
Liquore Stomatico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **SANDRI** e si vende alla **Farmacia Alessi** in **Udine.**

GLORIA - Liquore Stomatico - GLORIA

ELIXIR SALUTE
dei Frati Agostiniani di S. Paolo

Il più eccellente

LIQUORE

stomatico preferibile ai molti che trovansi in commercio pel suo gusto squisitissimo.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

Prezzo della Bottiglia L. 2.50.

Si vende presso **l'ufficio annunzi del giornale IL FRIULI**, Udine, Via Prefettura n. 6.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA
PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco